

La Locandiera con Miriam Mesturino

La più bella commedia di Carlo Goldoni nell'edizione Torino Spettacoli

Oltre 10 anni di repliche per l'edizione Torino Spettacoli de ***La Locandiera***!

La "più bella commedia di Carlo Goldoni" vede protagonista **Miriam Mesturino**, accreditata interprete goldoniana, affiancata da **Luciano Caratto**, con **Alessandro Marrapodi**, diretti da Enrico Fasella.

Completano l'affiatato cast: Barbara Cinquatti, Stefano Fiorillo, Maria Elvira Rao e Stefano Bianco. Accanto a loro, i giovani talenti del Liceo Germana Erba: Francesco Bottin, Lorenzo Rho e Alberto De Luca.

Questo brillantissimo capolavoro goldoniano, andato in scena al teatro Sant'Angelo di Venezia il 26 dicembre 1752, narra l'avventura di Mirandolina, serva e padrona al tempo stesso di una locanda fiorentina. Mirandolina è un'ottima locandiera; oggi la definiremmo una capace donna-manager.

1



Intorno a lei personaggi spassosissimi: il Conte parvenu e spendaccione; il Marchese spocchioso visionario d'una antica ricchezza e d'una presente, inutile nobiltà; il Cavaliere misogino ma più di ogni altro ingenuo e Fabrizio, sinceramente innamorato.

La Compagnia Torino Spettacoli affonda le sue radici sessantennali nell'attività del grande pioniere Giuseppe Erba e nella sua straordinaria esperienza produttiva, in Italia e nel mondo. E' però con la ristrutturazione e la nuova vita del Teatro Erba di Torino, alla fine degli anni '80, che la compagine assume la sua forma attuale.

La realizzazione de *La Locandiera* è una conferma importante per Torino Spettacoli che, partendo dall'allestimento di *Pamela* nel 1989, ha curato in questi anni il progetto di Germana Erba e Enrico Fasella *Goldoni a Torino*, articolato nell'omonimo convegno, numerosi incontri e giornate di studio e la produzione degli spettacoli *L'Osteria della posta*, *Gli innamorati*, *l'Avaro*, *La bottega del caffè* e *Un curioso accidente*.

Dalle note di regia: *“La storia di una donna che rifiuta Conti, Marchesi e Cavalieri, per impalmare Fabrizio, umile borghese quanto lei, al fine – neanche troppo dissimulato – di governare meglio la locanda, non può che essere una tipica allusione alla novità dei rapporti tra borghesia e nobiltà, nel particolare momento storico in cui l'intrigante vicenda si sviluppa. In Mirandolina, si visualizza, attraverso l'artificio scenico, quel mutamento, già ampiamente in atto nella vita reale, che vede la borghesia conquistare maggior spazio a danno della nobiltà veneziana e non solo (non dimentichiamoci che la commedia è ambientata a Firenze), dapprima quasi pacificamente coesistendo, per poi acquisire un primato che andrà via via consolidandosi negli anni successivi. L'immagine che Mirandolina mostra di sé, ammiccando con il pubblico e con la «storia», zittisce ogni commento critico sul suo personaggio: la locandiera, più che onesta o crudele, più che infida o virtuosa, è un'efficiente donna d'affari, che pone la locanda al centro della sua vita e che al suo buon andamento, subordinerà sempre e oltre qualsiasi apparenza, ogni motteggio ed ogni lusinga. In questo forse, è riconoscibile uno dei primi veri ritratti di donna «moderna» che il teatro ci ha offerto”.*